

da: *La Stampa*, 7 gennaio 2000

Il piccolo, nato lunedì, ha una grave deficienza al cervello
«È malformato, non sarà nostro figlio»

Siracusa, abbandonano il neonato in Ospedale

SIRACUSA. In una culla termica del Reparto di Neonatologia dell'Ospedale "Umberto I", a Siracusa, aspetta che qualcuno venga a prenderlo e lo porti a casa.

Ma quasi certamente, a meno

di un ripensamento, la casa che lo accoglierà non sarà quella dei genitori.

Papà e mamma hanno detto ai medici e infermieri che non l'avrebbero riconosciuto, che non avrebbe mai portato il loro

nome; che, insomma, l'avrebbero lasciato lì, a disposizione di chi abbia voglia, e coraggio, di adottarlo.

da: *La Stampa*, 30 dicembre 1999

Ci impegnava troppo

MILIARDARI, ABBANDONANO IL FIGLIO MALATO

STATI UNITI. Domenica avevano portato il loro bambino di dieci anni, disabile, in un ospedale di Rockland, negli Stati

Uniti, chiedendo che lo ricoverassero; avevano consegnato al personale vestiti di ricambio e un po' di giocattoli; avevano

spiegato che non ce la facevano più a prendersene cura ed erano spariti.

da: *La Stampa*, 7 gennaio 2000

Da dieci mesi vive in corsia a Torino
ANDREA, ADOTTATO DALLE INFERMIERE

«Gli diamo l'affetto di cui ha bisogno»

TORINO. Andrea, da quasi un anno è ricoverato nel Reparto di Pediatria dell'Ospedale Mau-

rizzano, condannato a una vita vegetativa, disconosciuto dai genitori. Adesso è figlio di

quanti lavorano qui in ospedale.

Commento

Il tenente Kowal ha rintracciato i due genitori americani, miliardari, che hanno ricoverato il loro figlio, per abbandonarlo, e li ha sbattuti in galera (da cui sono già usciti, pagando una congrua cauzione: sarà vero che «anche i ricchi piangono», ma comunque possono sempre pagare!) per abbandono di minore. Risulta strano il comportamento di questi genitori: con i soldi della cauzione avrebbero potuto pagare qualche istituto che si "occupasse" del figlio; sembra di poter intravedere la volontà di dimenticare, di cancellare questo incomodo: abbiamo tentato, non ce l'abbiamo fatta.

Gli altri due bambini, anche loro con problemi molto gravi, non sono stati ricono-

sciuti: «Prevediamo di non farcela», fanno intendere i loro genitori. La reazione dell'opinione pubblica è apparsa composta, non di condanna, nonostante i toni giornalistici (per esempio: «...che non avrebbe mai portato il loro nome, ...di abbandonarlo al suo destino»), e anche l'*Osservatore Romano*, che pure su casi simili in passato aveva preso posizioni molto drastiche, è stato più "umano", scrivendo:

«...La loro non è certo una decisione facile. Possiamo solo immaginare la sofferenza di quel padre e di quella madre. Casi come questo esigono rispetto e comprensione, ma sollecitano anche aiuto e concreta solidarietà».

da: *La Stampa*, 5 gennaio 2000

L'inedito servizio in collaborazione con l'Agis e alcuni enti teatrali

Baby sitter? Ci pensa il Comune

Quando i genitori vanno al cinema o a teatro

TORINO. Una baby sitter a costo zero per tutti quei genitori che la sera desiderano andare al cinema o a teatro. «Questa iniziativa non costerà neppure una lira al Comune - spiega l'assessore

re alla cultura del comune di Torino - per questo servizio, infatti, utilizzeremo giovani volontari che, in cambio della loro prestazione, otterranno una serie di ingressi gratuiti validi per

assistere a una proiezione cinematografica oppure a uno spettacolo teatrale previsto dal circuito di fondazioni coinvolto nell'iniziativa».

Commento

L'iniziativa della baby sitter culturale ha riscosso notevole plauso nella città e fuori: il volontariato (ricompensato con un biglietto per una multisala o per un teatro) per promuovere il divertimento. Perché i genitori possano rilassarsi e non colpevolizzare la prole (1, 2 figli per cop-

pia!) del fatto che «non andiamo a cinema dai tempi di *Titanic*, poi è nato Jacopo e siamo costretti a restare a casa». L'ente locale, responsabile talvolta di disagi e ingorghi cittadini, merita riconoscenza per aver creato un circolo virtuoso: il cinema stasera a te, domani sera a me.

da: *La Stampa*, 15 giugno 1999

Internet è una pericolosa baby sitter senza filtri né censure

CARA MAMMA, NON LASCIARMI NELLA RETE

In America è stato l'anno del boom; il mouse è un oggetto potente

STATI UNITI. Il 1999 sarà ricordato come l'anno in cui Internet ha davvero iniziato a penetrare nella coscienza degli americani; i genitori sono preoccupati, perché si comincia a capire che Internet, come strumento, è diverso dalla radio, dalla TV e dai giornali: è una tecnologia totalmente aperta e interattiva, ma senza alcun redattore, editore

censore e senza alcun filtro. Ecco perché la cosa più importante che i genitori devono capire per preparare i propri figli al mondo della Rete, è che non richiede maggiori capacità tecnologiche, al contrario, più solide basi "vecchio stile": lettura, scrittura, aritmetica, chiesa e sinagoga. Nell'era di Internet l'asilo diventa più importante del-

l'università. «In realtà, più i vostri figli usano la Rete, più deve essere robusto il loro "software personale". I genitori devono passare un'ora in più alla settimana con i propri figli, ogni volta che le loro capacità mediatiche raddoppiano», parola di Friedman.

Commento

In Italia non siamo ancora con l'acqua alla gola per questo problema; da noi informatica vuol dire videogame. È molto più frequente osservare adolescenti con il telefono cellulare, piuttosto che ragazzi o giovani che abbiano dimestichezza con il web; il popolo dei bambini italiani è digi-

talizzato dalla contagiosa mania delle Playstation (anche, e soprattutto, in versione "modificata", capace cioè di poter utilizzare anche compact disc masterizzati in proprio, contravvenendo al divieto di riproduzione: un'iniziazione multimediale all'arte di arrangiarsi, di... saper vivere).